

## Cattivi, ma non troppo

"Finalmente una piazzola, ci fermeremo a prendere un po' d'aria" esclamò Mario accostando l'auto al margine dell'autostrada. Per primo scese Ico, un bel cagnolone che da un anno e più faceva parte della famigliola, e da alcuni mesi era la causa di eterni dissapori per via della sua crescita giudicata troppo esuberante. L'avevano scelto con tanta tenerezza, forse troppa, come si fa nello scegliere un pupazzetto di peluche ed ora, che bisognava lasciargli tutto il sedile posteriore a sua disposizione, diventava sempre più un sacrificio caricarselo dietro.

Fu così che si trovarono a discutere se era quella la piazzola giusta per liberarsi una volta e per tutte dell'ex pupazzetto, Carla, d'istinto tenero, sembrava un po' perplessa, "Mi sembra una cattiveria" le uscì di bocca e continuò a fissare Ico come se volesse

rimpicciolirlo con la vista. Mario, più sbrigativo, cercava di allontanarlo facendolo giocare con un'asticciuola, ma lui era sempre pronto a ritornare in

un baleno; bisognava fargli girare le spalle per un tempo più lungo, altrimenti la vigliaccata non poteva riuscire.

"E per il mangiare come farà?" domandò la perplessa.

"A proposito di mangiare, è proprio quello che ci vuole" precisò Mario, e subito s'affrettò ad aprire il portabagagli dell'auto, tirò fuori il sacchetto di mangime e ne riempì la scodella di Ico.

"Non C'è nulla di meglio per distrarre quel cagnolone" aggiunse e, continuando il suo lavoro, la ripose sotto la testa del malcapitato che

soddisfatti.

Nel vederli andar via Ico scattò come una molla e, con ancora le ultime crocchette in bocca, si lanciò ad inseguirli come per gioco. Ma questa volta era molto pericoloso, con le auto che gli sfrecciavano accanto; correva con tutte le sue forze ma ormai erano già troppo lontani, quello stupido gioco sarebbe dovuto finire già da un pezzo, pensò Ico, rallentando per riprendere fiato.

Un paio di chilometri più in là le cose non sembravano andar meglio per i due fuggiaschi, perché uno di quei due signori in divisa si

era fatto prendere dal gusto di alzare la paletta proprio al passare della loro auto e, mentre l'agente dava una controllata ai documenti, Mario fissava ansioso lo specchietto

candidamente si lasciò ingannare.

Carla era già nell'auto, qualcuno girò la chiave della messa in moto e andarono via più leggeri e

retrovisore continuando a battere le dita sul pomello del cambio. Quello allora iniziò a prenderci gusto e, non potendo più alzare la paletta, prese a controllargli



le gomme, le luci di posizione, il triangolo, ecc.. Il piano strategico di abbandonare barcollava sempre più e crollò definitivamente non appena Carla intravide l'co all'orizzonte. Correva come un forsennato con le zampe che gli grattavano le orecchie, e non era rognà ma solo fretta.

"Sta arrivando" mormorò Carla toccando Mario con il gomito.

"Perché cosa pensavi che si mettesse a correre dall'altro lato?" rimormorò Mario gettando un'occhiata ad l'co in versione volante, poi socchiuse gli occhi e reclinando il capo impreco qualcosa. Quando li riaprì lo vide già sdraiato sul sedile posteriore, la lingua penzoloni e con lo sguardo interrogativo come per dire

"Cosa ci fate voi due lì fuori?". Anche l'agente lo guardò ed effettivamente c'era qualcosa in macchina.

"È un cane!" esclamò l'agente "Come mai non l'ho visto

prima?", poi si chinò per osservare meglio "Siete in contravvenzione" aggiunse soddisfatto, "Manca la griglia di protezione".

Ci fu un momento di silenzio, Mario avrebbe voluto gridare che quel cane non gli apparteneva ma sarebbe stato molto difficile farlo riscendere dall'auto, si correva sempre un grosso rischio ad insistere con l'co quando iniziava a capire di essere preso in giro. Non restò che pagare e rimettersi in viaggio, Carla fece una carezza ad l'co che subito scodinzolò in segno di sottomissione; passarono

una, due, tre piazzole e non parve esserci nessun tentennamento da parte dell'autista.

Poi, aggrappandosi più forte al volante, Mario lanciò uno sguardo a Carla "Non riesco a fermarmi di nuovo, pensavo fosse più semplice abbandonare un cane ... ma forse basterà educarlo un pò, fargli

capire che non deve rosicchiare i mobili, non deve saltare sul divano ... e che non deve mettere il muso sulla tavola per curiosare il nostro mangiare. Lo so Carla sarà difficile, sarà molto difficile con l'co, ma ci dobbiamo riuscire non è giusto risolvere il problema cancellando la sua esistenza. Benedetto agente! È la prima volta che lodo una disgrazia.

Dott. Enzo Gioioso

